

“ Nuovi filantropi? Forse. So che tra di noi si può trovare un cattolico, un musulmano, un ebreo, un liberale. Noi siamo di matrice alteromondista. Non in contrasto con il sistema

LA BANCA DI 5 RAGAZZI «PER ORA... GRATUITA»

È la Micro Progress: sperano di fare il grande salto tra un anno i loro clienti? Soprattutto extracomunitari che così aprono negozi

Il caso di Roma

Cinque ragazzi, una stufa a kerosene. Portonaccio, periferia est della capitale. È la sede di Micro Progress, realtà della microfinanza che si sta facendo spazio a Roma e nel suo hinterland, in collegamento con la rete di soggetti analoghi che va sotto il nome Ritmi. Valeria, Alice, Cherisette, David e Massimo, tutti sotto i trent'anni, l'hanno creata appena usciti dall'università di Economia. «A dire il vero l'idea è di Gianluca, che poi però ha vinto un master a Londra ed è rimasto lì in una società di venture capital», precisa David.

«Noi invece ci siamo incaponiti con il microcredito. E speriamo quest'anno di fare il salto, lo start up, perché finora ci lavoriamo tanto ma non ci dà da vivere, solo qualche scambio in natura, tipo la

carta per la stampante, o il catering gratuito negli eventi di autofinanziamento che organizziamo».

In tre anni hanno aiutato molte altre persone a trovare o ritrovare una solidità economica tramite progetti di microimpresa. C'è Mercy, nigeriana, che ha aperto un bazar di tessuti africani e prodotti per rendere lisci i capelli crespi: le hanno anticipato 7mila euro per l'avviamento commerciale. Un signore iraniano grazie a loro ha potuto realizzare una ditta di catering etnico. Una moldava sta cercando di comprare un camioncino per vendere crepes sul lungolago di Bracciano. Quattro peruviane hanno aperto una stireria veloce. I loro risparmi di badanti non bastavano. Nel microcredito basta avere una buona idea e una rete di relazione che garantisca della tua onestà e capacità di lavorare. Una di queste persone si assume il ruolo di tutor e segue l'andamento della microimpresa, stimolando la regolarità dei pagamenti e segna-

lando le difficoltà.

Spetta invece ai ragazzi di Micro Progress curare il master plan, seguire la raccolta di autorizzazioni e documentazione richiesta per le licenze, dare consigli, talvolta aiutare a trovare la rete di relazione di tutoraggio.

Il piccolo prestito ha un tasso più alto di quello bancario - del 12 per cento - e non può andare oltre i 15 mila euro, ma bastano 15 giorni in genere. «Tra i nostri beneficiari ci sono più immigrati che italiani - spiega Alice - solo perché hanno più relazioni sociali e luoghi di incontro dove contattarli». Ma tra i «clienti» ci sono anche dei ragazzi romani che, dopo la laurea in Scienza della Comunicazione e un soggiorno in Inghilterra, hanno elaborato una piattaforma Internet innovativa per lo scambio di file musicali. Anche loro non avevano una busta paga da esibire, una fidejussione o un immobile da dare in garanzia ad una banca normale.

I ragazzi di Micro Progress hanno gli «agganci» giusti, tra cui PerMicro dotata di un fondo e in procinto di quotarsi in Borsa e il Banco di Santander, che eroga materialmente il prestito ai soggetti selezionati. Cherisette, romana di Seconda generazione, cioè nata in Rwanda, preferirebbe essere stipendiata direttamente da quelli. «L'accesso al credito dovrebbe essere garantito a tutti, come l'istruzione o il trasporto pubblico. Noi lavoriamo per l'inclusione economica e sociale che rende la collettività più coesa, solida, sicura. Ci mettiamo le nostre competenze, il rischio».

Non sono forse nate per questo le banche? ♦

UNA SECONDA CHANCE PER I DISOCCUPATI

Adie costituita nel 1989, soltanto nel 2007 ha attivato diecimila linee di credito. Fanno da intermediari con le banche, che si fidano

Il caso francese

Dare una seconda possibilità, a chi ha perso lavoro, chi è considerato un cattivo pagatore non ha più la fiducia delle banche, ai giovani che stentano a trovare qualcuno che creda ai loro sogni e sia disposto a finanziarli. È questo che fa per lo più Adie - acronimo di Associazione per il diritto all'iniziativa economica - in Francia, vero faro in Europa sulla scia tracciata da Muhammad Yunus con la sua Grameen Bank, pioniera di quello che ora si delinea come il frammento più innovativo della finanza applicata all'economia reale, l'unico in forte ascesa in tutto il mondo nonostante la crisi

mondiale. In Francia ci sono 2,9 milioni di persone senza impiego e 1,4 di semi impiegati, complessivamente 7 milioni di persone al di sotto della soglia di povertà. Adie, costituita nel 1989, soltanto nel 2007 ha attivato 10 mila linee di credito per microimprese con prestiti quasi sempre inferiori a 5 mila euro per 24 mesi ad un tasso del 7,4 per cento più un contributo flat del 5 per cento.

Danno un tasso di restituzione superiore al 97 per cento e l'obiettivo per il 2011 è arrivare ad un margine operativo, mantenendo nel frattempo i 400 dipendenti aiutati da 1300 volontari. Al momento l'80 per cento delle spese di Adie sono coperte dal Fondo sociale europeo e da fondi governativi, che vanno anche a garanzia dei prestiti insieme alle sovvenzioni che arrivano al

fondo privato dell'associazione. In pratica gli operatori di Adie fanno da intermediari con le banche, che erogano materialmente il piccolo prestito fidandosi dell'istruttoria elaborata da Adie. Gli istituti di credito tramite questo canale si assumono il 20 per cento del rischio d'impresa.

Il meccanismo funziona anche perché i dipendenti accettano di guadagnare il 20 per cento in meno dei colleghi del settore profit. Il divario è esponenziale per i dirigenti, trasmigrati da multinazionali, società di venture capital e colossi finanziari: trasferire le loro conoscenze nel microcredito sociale ha significato perdere anche il 200 per cento del reddito. Il range negli stipendi, infatti, non va oltre il 2 per cento.

«Nuovi filantropi? Forse - risponde Alex Cavaleri, segretario generale di Adie - so che tra di noi puoi trovare un cattolico, un musulmano, un ebreo, un comunista tra, un liberale. Non siamo di matrice alteromondista, cioè non ci poniamo in contrasto con il sistema vigente, solo crediamo che abbia dei margini per essere migliorato e vogliamo usarli. Il nostro è un impianto keynesiano». Un credo forte, tanto da battere la Francia più interna e rurale, nei villaggi dove non c'è neppure un ufficio postale e l'analfabetismo di ritorno tocca il 20 per cento della popolazione per diffondere quello che sembra un welfare fai-da-te. Con qualcuno che ti dà una mano. ♦